

LES MERVEILLES DU MONDE: 165 IL CAMPO DELLA MOSCA

Carissima Compagnia Gongolante,
ogni volta che desidero "andare a vedere" una nuova località do sempre prima un'occhiata a Google maps per capire il modo migliore per arrivarci.

Dopo che ha attraversato il Terraglio, il fiume Dese vaga per la campagna per circa tre chilometri uscendo dal territorio trevigiano di Mogliano e diventando di nuovo tutto veneziano.

Dove il fiume Dese incrocia l'autostrada A57 meglio nota come "la tangenziale di Mestre" su Google maps è segnalato "il Campo della Mosca".

Del Campo della Mosca non è solo segnalato il nome, ma anche l'utilizzo mediante un segnalino azzurro che riproduce una torre con un porta e sopra una bandierina modello gagliardetto che garrisce verso destra.

Il segnalino, ho scoperto, sta ad indicare che il "Campo della Mosca" è una location utilizzata per eventi e spettacoli.

Ho chiesto un po' ai miei conoscenti ma nessuno mi ha saputo dire di che struttura si trattasse anzi nessuno ne aveva neanche mai sentito parlare.

E' per questo che ho deciso di andare a vedere il sito imboccando da via Vallon via Eridesio che prima scavalca la tangenziale di Mestre, prima si spinge quasi in riva al fiume Dese e poi torna indietro fino a sbucare in via Cà Solaro subito dopo aver riattraversato la tangenziale di Mestre. Poco prima di questo secondo sovrappasso, sulla sinistra, inizia via Resia che è una strada chiusa di poco più di 500 metri.



Dopo 400 metri via Resia arriva al Dese di cui è possibile vedere il corso a monte



ma non quello a valle coperto dal ponte e dai pannelli della tangenziale di Mestre.



Passato il ponte sulla sinistra vi sono alcuni orti/giardini il terzo dei quali porta appesa a fianco del cancello una targa con su scritto "PARCO RESIA".



Il parco è in sostanza un prato ben rasato con, in fondo, una struttura di metallo scoperta



e a lato un po' di piante ed uno scivolo il tutto per una superficie complessiva di non più di 1000 mq, decisamente poco per essere una location per eventi.



Non potendo essere questo il "Campo della mosca" sono andato più avanti ed ho suonato ad una abitazione fra l'abbaiare ed il latrare di almeno tre cani.

Si è affacciata una signora che è dovuta venire al cancello a sentire cosa volevo e che mi ha detto di non sapere niente del campo della mosca ma che suo marito si era accorto anche lui della segnalazione su Google senza però riuscire a capire di cosa si trattava.

Me ne stavo ritornando alla macchina lasciata sull'argine del Dese quando ho visto che una vettura era ferma davanti al cancello del "Parco Resia".

Ho dato una voce ad un signore che armeggiava in fondo al giardino ed ho saputo da lui che il campo della Mosca erano in realtà i 1000 mq che vedevo e che la Mosca altro non era che sua figlia soprannominata dagli amici "Mosca" perché "è sempre in mezzo dappertutto".

Evidentemente qualche amico della Mosca ha pensato bene di segnalare agli altri il luogo in cui dovevano fare una festicciola in epoca pre COVID ed ora il "Campo della Mosca" è segnalato da Google alla stregua del "VEGA Parco Scientifico Tecnologico" di Porto Marghera.

Dopo aver passato la tangenziale il fiume Dese se ne va ancora a spasso in mezzo ai campi per un chilometro e mezzo finché non arriva al ponte della ferrovia Mestre-Portogruaro



per fermarsi subito dopo alle chiuse che tengono separati i cavedani (pesci d'acqua dolce) dai cefali (pesci d'acqua salata).



Nerio, l'idrovorista dell'idrovora Zuccarello, che conosceremo fra quattro settimane (sia Nerio che l'idrovora), mi ha detto che la salinità del Dese dalla laguna fino allo sbarramento è tale che vi si possono pescare perfino dei dentici.

Dallo sbarramento alla laguna il fiume Dese non incontrerà più ostacoli diventando navigabile tanto che si possono vedere i primi caccia pesca ormeggiati già a meno di un chilometro.

Sulla destra fiume in mezzo alla campagna vi è un gruppo di alberi isolati dagli altri che altro non sono che gli alberi cresciuti sul terrapieno del fronte d'attacco di forte Cosenz di cui abbiamo già parlato nella mail 14.



Forte Cosenz, costruito nel 1912 insieme agli altri cinque forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre (Pepe, Rossarol, Mezzacapo, Sirtori, Poerio) e alla polveriera Bazzera, era un tempo isolato ed intorno al fossato che lo circondava vi era un "guasto" di un chilometro dovuto alle esigenze belliche.

Adesso sul fianco destro guardando il fronte d'attacco vi è la parte nord del Bosco Ottolenghi,



mentre sul fianco sinistro c'è la parte nord del bosco di Franca.



Dall'argine si vede bene il Collettore CUIAI (Consorzio Utenti Acquedotto Industriale) realizzato nel secolo scorso per portare acqua alla zona industriale di Porto Marghera, che corre lungo la ferrovia Mestre-Portogruaro.



Una derivazione del CUIAI va ad alimentare un tratto del Collettore Acque Alte Cattal



realizzato nel 1960 con l'alveo in cemento



che è stato rinaturalizzato togliendo nel 2012 la cementificazione dell'alveo



e rimodellando l'alveo stesso con funzione fitodepurativa.



Inutile dire che la differenza fra il cementificato CUAJ e il rinaturalizzato Collettore Acque Alte Cattal salta agli occhi e ci fa invidiare la cagna India che nel collettore sguazza gongolante.



Qui comincia il bosco Ottolenghi



che con il bosco di Franca e il bosco di Zaher forma il Bosco di Mestre delle cui meraviglie scriveremo la prossima settimana.



Essendo solo e non potendo, per decenza, tuffarmi nel collettore a gongolare con India, sono andato a trovare in orto a Preganziol il mio amico Gianni Soddu con cui ho gongolato facendo merenda con un piatto di spaghetti con i moscardini preparato dell'incommensurabile cuoco Giovanni.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Un ringraziamento particolare a Paolo Cornelio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che mi ha inviato le foto dell'intervento sul Collettore Acque Alte Cattal oltre ad altre meravigliose foto sulla realizzazione delle aree umide del Bosco di Franca che vedrete nella prossima mail in cui Paolo ci farà anche da cicerone.